

OGGETTO

OGGETTO

Catalogo Musei
Catalogo Luoghi d'arte contemporanea

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO
Comune Imola
Indirizzo Via Sacchi, 4
Denominazione Museo di San Domenico
Georeferenziazione 44.35534654404666,11.712401267366605,18

DATI SPECIFICI

DATI SPECIFICI

Titolarità Pubblico
Titolarità Comune
Anno di apertura 1988
Classe Misto
Sottoclasse Arte moderna (XVI-XIX secolo)
Sottoclasse Arte contemporanea storica (1900-1950)
Sottoclasse Arte contemporanea attuale (1950 ad oggi)
Sottoclasse Archeologia classica
Sottoclasse Archeologia preistorica/paleontologia
Sottoclasse Archeologia protostorica
Sottoclasse Egittologia
Sottoclasse Paleontologia
Sottoclasse Geologia
Sottoclasse Mineralogia
Sottoclasse Zoologia
Sottoclasse Etnologia/Etnografia
Sottoclasse Risorgimento
Tipologia oggetti Dipinti
Tipologia oggetti Minerali e rocce
Tipologia oggetti Fossili
Tipologia oggetti Erbari
Tipologia oggetti Mummie
Tipologia oggetti Ornitologia
Tipologia oggetti Invertebrati
Tipologia oggetti Armi e armature
Tipologia oggetti Tessuti
Tipologia oggetti Ceramiche
Tipologia oggetti Reperti metallici
Tipologia oggetti Manufatti litici
Tipologia oggetti Conchiglie
Tipologia oggetti Scheletri
Tipologia oggetti Mosaici
Tipologia oggetti Mattoni e laterizi
Tipologia oggetti Terrecotte
Tipologia oggetti Preparati
Tipologia oggetti Pietre dure
Tipologia oggetti Planetari e globi

Tipologia oggetti	Cimeli e autografi
Tipologia oggetti	Divise e uniformi
Tipologia oggetti	Stampe
Tipologia oggetti	Medaglie, onorificenze, diplomi
Tipologia oggetti	Fotografie
Tipologia oggetti	Epistolari
Tipologia oggetti	Materiale documentario
Tipologia oggetti	Monete

RICONOSCIMENTO

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Descrizione

Il complesso conventuale dei Santi Nicolò e Domenico, sede della Pinacoteca, è stato oggetto in questi anni di una attenta e complessa opera di ristrutturazione degli ambienti finalizzata ad accogliere in un'unica sede i Musei Civici di Imola. L'itinerario espositivo consente al momento di visitare gli ambienti della Pinacoteca Comunale, la cui collezione si compone di un centinaio di opere, prevalentemente di ambito bolognese, realizzate tra il XV e il XXI secolo. Il nucleo principale della collezione è stato arricchito dall'esposizione di ulteriori raccolte, tra cui quella dei disegni antichi, delle ceramiche medievali e moderne, delle monete e medaglie e del materiale lapideo. Il nuovo assetto espositivo prevederà poi la riapertura dello storico Museo Naturalistico Giuseppe Scarabelli, caso esemplare di allestimento museografico ottocentesco, rimasto per alcuni anni precluso alla visita ad esclusione di una sezione appositamente predisposta per le attività didattiche e l'allestimento del Museo Archeologico che consentirà di far emergere e valorizzare i risultati di oltre un secolo di ricerche condotte nel territorio imolese. Da ultimo, il Museo del Risorgimento, già ospitato nell'ex convento di San Francesco, è stato disallestito nel 2001 per un necessario adeguamento strutturale dei locali e i cimeli sono attualmente conservati presso il deposito dei Musei Civici.

Descrizione approfondita

COLLEZIONI D'ARTE DELLA CITTA'

Il primo nucleo della Pinacoteca Civica risale all'Iconoteca degli illustri imolesi, ovvero una galleria di ritratti, allestita dal medico imolese Luigi Argeli nel 1819 e tuttora visibile nel corridoio superiore della Biblioteca comunale. E' nel 1868, però, che si registra la data di nascita della Pinacoteca dopo che il sindaco Giovanni Codronchi Argeli aveva avviato la raccolta di dipinti e sculture di proprietà comunale, di privati e dei soppressi ordini religiosi e che vede per circa un decennio un'apertura quotidiana. L'attuale allestimento nell'ex convento di San Domenico risale al 1988 e propone la collezione, formata da opere di varie epoche e scuole, di vario formato e differenti qualità, in un percorso che ricollega le opere in museo con il patrimonio di edifici e documenti artistici presenti in città. La visita inizia con un gruppo di pregevoli affreschi quattrocenteschi; da notare il S. Cristoforo di Tommaso Cardello datato 1469, la Madonna in trono col Bambino e S. Antonio di Cristoforo Scaletti e l'interessante frammento con l'Annunciazione messo in luce proprio durante i lavori di recupero nel convento di San Domenico. Percorsa una lunga galleria che accoglie una serie di riproduzioni di dipinti un tempo presenti a Imola, ora in altre città in seguito a dispersioni e vendite, si accede all'antico dormitorio del convento dove è esposta la quadreria di soggetto religioso: ad artisti operanti nel Quattrocento, come il "Maestro del Trittico di Imola" ed il veneto Pelosio si affiancano opere cinquecentesche di artisti locali come Innocenzo da Imola e Gaspare Sacchi. La scuola bolognese è presente con il Martirio di Santo Stefano del manierista Samachini, con la tela seicentesca di D.M. Viani e un piccolo dipinto di Ubaldo Gandolfi. Completano il panorama delle opere di soggetto sacro alcuni dipinti di Lavinia Fontana (1522-1614) e del forlivese G. Zampa (1731-1808). Piccole celle monastiche ora ospitano opere da collezioni private; si segnalano due nature morte del Codino (primi decenni del XVII secolo) e quattro tele di paesaggi di G.G. Santi del 1685, il Ritratto di giovane gentiluomo di B. Cesi (1556-1629) ed un bozzetto di Ubaldo Gandolfi. Una serie di ritratti fra cui quello dei due bambini della famiglia Gommi di G. Zampa completano il panorama delle quadrerie private. Al termine del percorso la sezione dedicata all'arte contemporanea: ad artisti imolesi come A. Montevecchi, T. Dalla Volpe, A. Margotti, M.G. Dal Monte, G. Sartelli si affiancano opere di Guttuso, De Pisis, Casorati, Cantatore, Tilson. L'attività espositiva temporanea della Pinacoteca si articola tra il quadriloggio e gli spazi adiacenti conosciuti come Chiostrì di San Domenico e la vicina Rocca Sforzesca: nei Chiostrì sono state organizzate le mostre Nuove presenze nell'arte italiana (1970), Intorno al Sessanta. Aspetti dell'arte italiana dopo l'informale 1958-1964 (1988), Andrea Raccagni. L'informale e Liberi 1945-1965 (1993), Germano Sartelli 1954-1994 (1994), Salgado. La mano dell'uomo (1996), Eccentrica (1999), Italo Zuffi. Profilati (1999), Sabrina Torelli. Complanari (2000), Sabrina Mezzaqui. Pensieri in sottofondo (2000), Tonino Gottarelli. La poesia si fa immagine (2000); nonché i Chiostrì sono stati una delle sedi in cui si articolava la serie di Officine dedicate da Renato Barilli all'Emilia Romagna, all'Italia e all'America del nord. Si ricordano anche Inchiostro. Selezione artenati 2005, e il ciclo d'incontri Mission: possible con artisti e curatori di arte pubblica Roberto Daolio, Mili Romano (Cuore di Pietra) per Ad'a nel 2006, alla quale hanno partecipato fra gli altri nel corso del tempo, Maurizio Bolognini, cocacolascompany, Michael Fliri, Globalgroove, Michela Ravaglia, Antonio Riello, Petar Stanovic, Luca Vitone, Marco di Giovanni e Gian Domenico Sozzi. Il 2009 è stato l'anno della mostra "Mario Guido Dal Monte. Dal Futurismo all'Informale, al Neoconcreto, attraverso le avanguardie artistiche del Novecento" curata da Enrico Crispolti, mentre nel 2010 Eva Marisaldi col progetto "Cantiere/Cose mai viste" ha rivisitato gli spazi non accessibili del Museo. Nel 2011 si è svolta la mostra "Concorso piazza. Lo spazio sotto il cielo", dove sono stati presentati al pubblico i cinque progetti proposti per la realizzazione della nuova opera d'arte da porre in Piazza Matteotti a Imola. Tra i cinque (realizzati da: Alfredo Jaar, Studio Azzurro, Grazia Toderi, Luca Vitone e Krzysztof Wodiczko), due soli (quelli di Studio Azzurro e Krzysztof Wodiczko) sono stati scelti come finalisti e la mostra ha avuto come obiettivo quello di far scegliere ai cittadini imolesi il più meritevole e adeguato. L'ultima fase del progetto sarà quella della realizzazione e dell'inaugurazione della nuova opera d'arte, prevista per il 2012.

MUSEO GIUSEPPE SCARABELLI

Il civico Museo di Storia Naturale e di Archeologia deve la sua fondazione, attorno alla metà del XIX secolo, all'iniziativa congiunta di un gruppo di scienziati imolesi capeggiati dal geologo e paleontologo Giuseppe Scarabelli. Le collezioni museali, fra le quali spicca la raccolta formata a seguito delle indagini condotte direttamente dallo Scarabelli in suolo imolese, pur avendo conosciuto col tempo aggiustamenti di assetto, non hanno subito sostanziali manomissioni e mantengono intatta un'indole museografica che è il riflesso più diretto del clima culturale entro il quale tale organismo conservativo si è caratterizzato. Le iniziali collezioni naturalistiche sono state integrate da quelle di archeologia, etnografia e culture extraeuropee. La fisionomia del museo, pur composita, mostra dunque una forte impronta naturalistica che gli deriva dall'essere i nuclei dedicati alle scienze naturali il segmento patrimoniale maggiormente caratterizzante. Si annoverano alcune raccolte di grandissimo valore, fra le quali vanno menzionate la collezione ornitologica composta specialmente da avifauna locale, la collezione entomologica Pirazzoli ricca di oltre ottomila specie, l'erbario Tassinari, l'interessante e suggestivo insieme di oggetti etnografici provenienti da diversi paesi del globo. Il settore naturalistico comprende, ancora, numerosi uccelli in forma tassidermizzata, coleotteri, rettili, una collezione di malacofauna locale, dal Mediterraneo e dal Mar Rosso, diverse campionature di minerali, fossili e pietre dure originarie della penisola italiana e di altre parti del mondo. Grande articolazione presenta la raccolta geologica e paleontologica costituita dallo Scarabelli. Fra le rocce, i fossili e i resti osteologici di maggiore rilievo scientifico si hanno i campioni delle varie formazioni geologiche marchigiane e dell'Appennino tosco-romagnolo, la flora e la fauna fossili delle filliti del Senigalliese, la celebre "Fauna di Imola" a mammiferi terrestri del Quaternario. Alle esplorazioni condotte dallo Scarabelli in territorio imolese si legano gli importanti nuclei archeologici del museo. Allo scienziato si debbono, infatti, la scoperta e lo scavo della Grotta del Re Tiberio e delle famose stazioni dell'età del Bronzo di Monte Castellaccio e S. Giuliano di Toscanella. A partire dal 1995, in coincidenza con il novantesimo anniversario della scomparsa dello Scarabelli, ha preso il via un progetto di recupero che, nel pieno rispetto filologico dell'impostazione voluta dal suo fondatore, oltre al ripristino espositivo, ha reso possibile sia la revisione scientifica del patrimonio geologico e archeologico, sia l'organizzazione di una serie di mostre e la stampa dei cataloghi delle collezioni.

ALTRE COLLEZIONI

Il museo conserva inoltre un'importante collezione di oggetti e cimeli risorgimentali che appartenevano all'ex Museo del Risorgimento, inaugurato nel 1938 per iniziativa di Romeo Galli, bibliotecario e conservatore delle civiche raccolte artistiche della città di Imola ed ospitato in alcune sale dell'attuale Biblioteca comunale, è stato disallestito ed i cimeli sono ora conservati in deposito, in attesa di sistemazione. Per una descrizione analitica del nucleo e per visionare il patrimonio catalogato visitare la scheda "Collezione del Risorgimento" all'interno del collegamento qui a fianco "Nuclei patrimoniali".

Un ulteriore nucleo patrimoniale è quello derivante dagli scavi e dalle ricerche condotte nel territorio imolese, che hanno consentito di acquisire nel corso degli anni un ricco patrimonio di materiali archeologici compresi tra la prima età del Ferro e l'epoca romana, momento a cui risale la fondazione di Forum Corneli. Questo patrimonio è in attesa di una futura musealizzazione.

DATI STORICI

DATI STORICI

Storia dell'edificio

Di origine duecentesca, l'ex convento dei santi Nicolò e Domenico si compone di due chiostri di origine quattrocentesca. Il complesso ha ospitato l'ordine dei Domenicani fino al 1797 quando, con le soppressioni napoleoniche, venne cambiata la destinazione d'uso in caserma per i militari francesi. Di particolare interesse si segnala che nel corso dei lavori di restauro è stata portata alla luce la facciata dell'antica chiesa romanica di San Nicolò, ora visibile dagli ambienti della Pinacoteca.

SERVIZI

SERVIZI

Servizi	Biglietteria, portineria
Servizi	Sala per attività didattiche
Servizi	Guardaroba
Servizi	Punto informazioni
Servizi	Sala studio
Servizi	Punto sosta
Servizi	Bar, caffetteria
Servizi	Servizi igienici
Servizi	Book-shop

Servizi	Sala proiezione-conferenze
Servizi	Biblioteca
Servizi	Fototeca
Accesso portatori di handicap	si
Numeri di telefono	0542 602 609
Sito web	https://www.museiciviciimola.it/museo-di-san-domenico-imola/
Indirizzo email	musei@comune.imola.bo.it

ATTIVITA'

Attività interna	Esposizioni temporanee
Attività interna	Visite guidate
Attività interna	Laboratori didattici
Attività interna	Laboratorio di restauro

PUBBLICAZIONI E CATALOGHI

PUBBLICAZIONI E CATALOGHI

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Convento di San Domenico, sede della Pinacoteca

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Francesco Albani e Pianoro, Sant'Antonio da Padova in adorazione del Bambino (1642), tecnica mista su tela, cm 165 x 235

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

(attribuito a) Raffaello Botticini (1477-1520), Madonna di Misericordia, tempera grassa su tavola, cm 149 x 146,5

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Lavinia Fontana (Bologna, 1552-Roma, 1614), La Madonna Assunta di Ponte Santo e i Santi Cassiano e Crisologo (1584), olio su tela, cm 252 x 164

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Franz Godin, Natura morta con fiori, uccelli morti, fruttiera e piatto con limone (1631), olio su tavola, cm 38,5 x 54

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Bartolomeo Cesi (Bologna, 1556-1629), Ritratto di gentiluomo venticinquenne (1585), olio su tela, cm 78 x 63. Porta in alto a sinistra l'iscrizione: Aetatis suae XXV. Attribuito in un primo tempo a Lavinia Fontana e a Ernst de Schayck, fu restituito da Graziani a Bartolomeo Cesi, proponendo una datazione intorno alla metà degli anni '70, mentre Benetati la spostò di un decennio in avanti. Una iscrizione rimossa da un vecchio restauro, identificava il gentiluomo ritratto con Ottaviano Codronchi, ma la morte di questi nel 1525 nella battaglia di Pavia, molto prima dell'esecuzione del ritratto, fa dubitare dell'identificazione.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Ex biblioteca del convento: particolare della decorazione

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Secondo chiostro

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Loggiato del secondo chiostro

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Veduta delle sale della Pinacoteca nell'ex dormitorio dei conversi

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Citazione completa

Orsini B. (a cura di), *Le lacrime delle ninfe: tesori d'ambra nei musei dell'Emilia-Romagna*, Bologna, Compositori, 2010, p. 287.

Citazione completa

Museo del San Domenico, in *I musei di qualità della regione Emilia-Romagna 2010-20112*, Bologna, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, 2010, p. 20.

Citazione completa

Collina C. (a cura di), *I luoghi d'arte contemporanea in Emilia-Romagna: arti del Novecento e dopo - 2. ed. aggiornata*, Bologna, Clueb, 2008.

Citazione completa

Museo di San Domenico, in *Cantieri culturali: allestimenti, didattica, catalogazione e restauro nei musei dell'Emilia-Romagna*, Bologna, Istituto Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, 2006, p. 29.

Citazione completa

Baroncini C., Mazzini L., Orsi O., Pedrini C. (a cura di), *Il Museo di San Domenico*, Fusignano, 2004.

Citazione completa

Tamassia P., *Museo del Risorgimento*, in *Musei in Emilia Romagna*, Bologna, Compositori, 2000, p. 109, n. 52.

Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Da grande farò l'archeologo. Marta e Tommaso alla scoperta della necropoli di Orto Granara, Ozzano Emilia (Bo) 1999, 32 pp., ill.
Citazione completa	Pacciarelli M. (a cura di), Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo, Fusignano (Ra) 1997, 202 pp. ill. colori
Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Racconti quasi fantastici di un vecchio esploratore, Fusignano (Ra), 1997, 45 pp., ill.
Citazione completa	Imola. Museo del Risorgimento (scheda relativa al Museo del Risorgimento di Imola del censimento dei musei del risorgimento e delle raccolte di interesse risorgimentale in Emilia-Romagna), in Bollettino del museo del Risorgimento , N.1 (1997), P. 96-99.
Citazione completa	Pacciarelli M (a cura di), La Collezione Scarabelli 2. Preistoria, Casalecchio di Reno, 1996, 479 pp., ill. colori, tavole.
Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Schede didattiche del Museo Civico Giuseppe Scarabelli. Le Collezioni, Casalecchio di Reno (Bo), 1996, n. 17 schede, ill.
Citazione completa	Pacciarelli M., Vai G.B. (a cura di), La Collezione Scarabelli 1. Geologia, Casalecchio di Reno (Bo), 1995, 407 pp., ill. colori.
Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Tra le montagne del mare padano, guida alla mostra, Casalecchio di Reno (Bo), 1995, 22 pp., ill.
Citazione completa	Pedrini C. (a cura di), La Pinacoteca di Imola, Bologna 1988.
Citazione completa	Mancini F., La città di Imola. Il Palazzo dei Musei, Imola, 1966.
Citazione completa	Marani M., Il Museo del Risorgimento a Imola, in Rassegna storica del Risorgimento, XXVI, 1939, pp. 845-848.

IBC PER IL MUSEO

IBC PER IL MUSEO

Link interno

ROMIT - Roman Itineraries||<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/paesaggi/territorio/archivio-attivita-e-progetti/romit>

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati